

VIII.

DITTERI

PEL

DOTT. EMILIO CORTI

I ditteri raccolti dal capitano Vittorio Bottego, durante la sua esplorazione del bacino del Giuba, appartengono a 21 specie, numero che, per quanto piccolo, è pur sempre notevole quando si pensi da una parte alla difficoltà della raccolta, e dall'altra al fatto della abitudine invalsa nei viaggiatori di trascurare questo ordine di insetti che, per essere poco appariscente, non è meno interessante degli altri.

Delle 21 specie raccolte, solamente 8, includendovi una nuova varietà, riconobbi come già note, mentre di ben 11 dovetti dare una descrizione come nuove, il che non deve stupire trattandosi di paese affatto inesplorato.

Già, ad esempio, il Rondani su 19 specie raccolte da Beccari e Antinori in Abissinia, ne descrisse 15 come nuove; il Karsch su 59 specie raccolte dal maggiore von Homeyer a Pungo-Andongo ne descrive 33 e su 54 raccolte da Schmidt a Usambara e Zanzibar 31; il Bezzi su 15 specie raccolte dall'ingegnere Bricchetti-Robecchi in Somalia ne descrisse 6 come nuove.

Due specie sono rappresentate da esemplari imperfetti, di modo che l'una rimase indeterminata e l'altra suppongo soltanto che non sia ancora stata descritta.

Inoltre per due delle specie, di cui qui darò la descrizione, credetti necessario di istituire generi nuovi. Uno di questi l'ho proposto per un dittero appartenente alla famiglia degli estridi e presentante caratteri tali da attirare in particolar modo l'at-

tenzione degli entomologi. Di esso, come di molti altri estridi esotici, la cui completa biologia è ancora una incognita, sarebbe altamente interessante conoscere l'ospite nonchè le fasi di sviluppo. Ma per riuscire a questo occorrerebbe che i viaggiatori, che hanno occasione di osservare le larve parassite dei mammiferi, le raccogliessero e cercassero di ricavarne gli insetti perfetti.

Tolgo pertanto la seguente nota al Brauer (*Ueber die aus Afrika bekannt gewordenen Oestridenten und insbesondere über zwei neue von Dr. Holub aus Südafrika mitgebrachte Larven aus dieser Gruppe*. Sitzungsber. d. Kais. Akad. d. Wiss. Wien, math.-nat. Cl., CI, p. 4, 1892) e la raccomando ai nostri esploratori africani.

L'ottenere gli insetti perfetti dalle larve parassite non è così difficile come possono crederlo i viaggiatori. Trattasi cioè di raccogliere e conservare la larva, che *matura* sta per lasciare o lascia l'ospite, perchè questa si incapsula subito e non abbisogna di alcuna cura speciale. Le antilopi albergano frequentemente nelle cavità frontali larve di estridi che, quando sono mature, vengono espulse dal naso. In pari modo negli escrementi dell'elefante, del rinoceronte, ecc. si possono trovare le larve dello stomaco mature. Ora se queste larve sono raccolte e messe in una scatoletta con un po' di sabbia e muschio, dopo poche settimane compare l'insetto perfetto, che può essere affatto sconosciuto.

Pavia, dal Laboratorio Zoologico della R. Università - Giugno 1894.

Fam. STRATIOMYIDAE.

Gen. **Sargus**, F.

Schiner, Dipt. austr., I, p. 20.

1. **S. lateritius**, Rndn., Dipt. exot., 1863, p. 76.

Una femmina degli Arussi Galla, Ganale Guddà: Marzo-Maggio 1893. Anche il segmento quarto dell'addome ha una macchia nera sul dorso.

Il Rondani lo dà del Madagascar.

Fam. TABANIDAE.

Gen. **Haematopota**, MGN.

Bigot, Mem. Soc. Zool. Fr. 1891, IV, p. 417; Bull. Soc. Zool. Fr. 1891, XVI, p. 74.

2. **H. meteorica**, n. sp.

Brunnea; frontis macula antica testacea; thorace albido lineato; abdomine incisuris albidis, vitta longitudinali et maculis cinereis notato; pedibus luteis, tibiis fusco-annulatis; alis cinereis, punctis et lineolis undulatis albis. — Long. mm. 8,5-10,5. ♀.

Parecchi esemplari degli Arussi Galla, Ganale Guddà: Marzo-Maggio 1893.

Fronte ferruginosa; macchie laterali nere, mediocri, rotonde, non toccanti l'orlo degli occhi; macchia superiore in forma di punto, congiunto all'occipite per una lineetta grigia; grigi sono pure i contorni delle macchie laterali. La macchia trasversale sopra le antenne è rosso-bruna lucente; un punto nero alla base delle antenne. Antenne testacee: gli ultimi tre articoli del terzo segmento sono neri; primo segmento mediocrementemente inspessito, toccante il vicino nel massimo suo rigonfiamento, non terminato a cercine (diversamente quindi dalla *pluvialis*). Faccia coperta da tomento grigio con una piccola stria trasversale per parte, formata da punti neri raggruppati. Palpi gialli con peli bianchi più lunghi alla base e peli neri. — Torace largo bruno con tre linee bianchiccie longitudinali di cui la mediana lo percorre tutto, le due laterali si arrestano poco dopo la sutura formando due macchiette; scorgonsi anche le tracce di due linee esterne che partono dalla sutura e raggiungono i lati dello scudetto; in qualche esemplare sono ben visibili due punti grigi al margine posteriore del torace ai lati della linea mediana, quasi proseguimento delle due linee laterali. Omeri e pleure grigie con peli bianchi. Scudetto del colore del torace con qualche poco di grigio all'apice nel mezzo e ai lati. Calittré piccole, bianche;

bilancieri con stilo bianco, capo bruno con apice bianco. — Addome lungo, i segmenti vanno gradatamente restringendosi dalla base verso l'apice, in modo da conferirgli una figura conica. Colore del torace; 2.°, 3.°, 4.° e 5.° segmento ciascuno con due macchie e una linea dorsale grigie; l'orlo posteriore dei segmenti è bianco gialliccio con peluzzi bianchi; il primo segmento e gli ultimi due hanno meno spiccato questo disegno. Ventre grigio con una larga fascia oscura longitudinale; margini posteriori dei segmenti sottilmente orlati di bianco; peli bianchi, ultimo segmento irto di peli neri. — Anche e femori rossicci, tibie nere con due anelli giallastri; tarsi anteriori neri, mediani e posteriori con metatarso giallo, nero all'apice, gli altri articoli gialli alla base, neri all'apice. — Ali di colore fosco-cinereo con macchiette arcuate e linee serpeggianti bianche in modo da formare un disegno press' a poco eguale a quello presentato dall' *H. pluvialis*.

È affine alla *H. ocellata* Wied., Aussereur. zweifig. Ins. I, p. 217, del Capo di Buona Speranza; se ne distingue per la mancanza di ocelli ben marcati alle ali.

Gen. **Tabanus** (L.) s. l.

3. **T. subelongatus**, Meq., Dipt. exot. (1) Suppl. I, 1844, p. 159, n. 62.

n. var. *proximus*.

Abdominis singulo segmento triangulo testaceo notato. ♀.

Arussi Galla, Ganale Guddà: Marzo-Maggio 1893.

Nell' unico esemplare osservato le macchie oscure laterali che formano le due fascie longitudinali dell'addome nel *T. subelongatus*, si avvicinano alla base di ciascun segmento in modo da lasciare una macchia del colore fondamentale testaceo di forma triangolare. Manca anche ogni traccia di bianchiccio sulla linea mediana dell'addome. Lo riferisco alla specie *subelongatus* perchè negli altri caratteri coincide perfettamente cogli esemplari della

() In queste citazioni il numero delle pagine corrisponde a quello delle *Mémoires de la Société royale de Lille*, 1838-1854, non a quello dell'estratto.

Somalia determinati dal Prof. Bezzi (Ditt. Somal., Ann. Mus. Civ. Genova (2) XII, 1892, p. 183). Lo distinguo come varietà perchè gli esemplari somali presentano tutti ben distinta la linea bianchiccia mediana dell' addome.

Fam. ASILIDAE.

Gen. **Laphria** ?

4. **L.** sp. ?

Un esemplare femminile indeterminabile degli Arussi Galla, Ganale Guddà: Marzo-Maggio 1893.

Gen. **Andrenosoma**, ROND. ?

Rondani, Prodr. I, p. 160 — Schiner, Verh. zool. bot. Gesellsch. Wien, 1866, p. 663.

5. **A. boranica**, n. sp. ?

Atra, mystace flavo, antennarum articulo primo et pleuris flavo villosis; coxis anticis albo pilosis, tibiis posticis argenteo pilosis, tarsis posticis supra dense argenteo villosis. — Long. mm. 8,5.

Un esemplare dei Boran Galla, Auata, Maggio 1893, che riferisco molto dubitativamente al gen. *Andrenosoma*, essendo mancante del terzo articolo delle antenne.

Tutto nero. Mistace di un bel color giallo e occupante tutta la faccia. Primo articolo delle antenne con lunghi peli gialli al lato esterno, peli neri superiormente; secondo articolo con peli neri. Fronte nera lucente con lunghi peli giallastri ai lati; alcuni peli neri sulla parte laterale anteriore. Peli del peristomio bianchi. — Torace nero opaco con lunghi peli gialli alle pleure; traccia di linea formata da tomento grigio parallela alla sutura e interrotta nel mezzo. Bilancieri gialli. — Addome nero con peluzzi gialli all'apice e ai lati dei segmenti. — Piedi neri con peli giallastri, bianchi alle anche anteriori, bianco-argentei alle tibie posteriori; i tarsi posteriori sono superiormente frangiati da peli argentei. — Ali un po' scure, nervature nere.

Gen. **Promachus**, Lw.

Loew, Diptfaun. Süd-Afr., p. 127 — Schiner, Verh. zool. bot. Gesellsch. Wien, 1866, XVI, p. 666.

6. **Pr. Bottegoidi**, n. sp.

Abdomine nigro, fasciis albis; tibiis anterioribus maxima parte testaceis, posticis nigris; alis hyalinis, fuscedine flavida tinctis. — Long. mm. 22. ♂.

Archeisa, Ogaden, Ottobre 1892.

Faccia, fronte e parte posteriore del capo a tomento bianco; mistace poco folto, formato da setole bianche e alcune setole nere alla sua parte superiore; tra esso e le antenne lunghi peli bianchi situati ai lati della faccia e lascianti scoperto il terzo mediano di essa; fronte con peli bianchi ai lati, tubercolo ocellifero piuttosto grosso con peli bianchi e neri; occipite a peli bianchi e tre setole nere distintissime per lato alla parte superiore di esso, dietro l'angolo superiore di ciascun occhio; barba e peli ai lati dell'apertura boccale bianchi. Antenne nere, primo e secondo articolo a peli bianchi, alcuni peli neri superiormente al primo; stilo nero, lungo poco più del terzo articolo e leggermente ingrossato all'estremità; spazio tra un articolo basale e l'altro eguale alla larghezza dell'articolo stesso. Palpi neri a setole concolori. — Torace a tomento grigio con due fascie nere mediane ben separate e distinte; una macchia nera avanti e una dietro la sutura; setole nere deboli sul dorso avanti lo scudetto, setole nere robuste ai lati sopra la radice delle ali e agli angoli posteriori del torace; pleure grigie a peli bianchi. Scudetto grigio a peli bianchi; una serie di setole nere sul disco, setole apicali nere, laterali deboli bianche. Bilancieri gialli. — Addome superiormente di colore nero intenso opaco, coi margini posteriori dei segmenti, specialmente gli anteriori, bianchi; peli concolori; ventre cenerino con peli bianchi e margini posteriori dei segmenti giallo-rossastri, specialmente visibili agli ultimi segmenti. Organi genitali maschili di colore nero lucente, con due branche larghe

e robuste che lasciano un largo spazio interposto; sotto e alla base di ciascuna branca, un ciuffo di lunghe setole nere; sono anche visibili due lamelle basali rossastre; un lungo filamento giallastro esce dalle due branche e si scinde all'apice per breve tratto in tre; le due branche hanno sulla superficie esterna peli neri, bianchi verso l'apice. — Anche grigiastre; coscie nere lucenti, con un punto rosso all'articolazione colle tibie; tibie del primo e secondo paio rosse coll'estrema base e l'apice neri, tibie posteriori nere, tarsi neri colle incisioni tra un articolo e l'altro rosse; i peli sono bianchi e tutte le setole nere. — Ali ialine, con una leggiera tinta rossastra; nervature nere, gialle alla base; macchia della cella cubitale superiore (Schiner — sottomarginale anteriore Loew) più vicina al margine anteriore che al posteriore e lunga circa quanto la sua distanza dal margine dell'ala.

Dedico questa bella specie allo scopritore.

Fam. MUSCIDAE.

Gen. **Podomyia**, BB.

Brauer e Bergenstamm, Denkschr. Math. Naturwiss. Class. Akad. Wiss. Wien, LVI, 1889, p. 96; LVIII, 1891, p. 340.

7. **P. setigera**, n. sp.

Nigra, abdomine singulo segmento basi albogriseo fasciato; palpi et scutellum rufescentia. — Long. mm. 9. ♂.

Arussi Galla, Ganale Guddà: Marzo-Maggio 1893.

Testa bianco-cinerea, striscia mediana della fronte nera, setole ocellari brevi, antenne nere, terzo articolo lungo un po' più del doppio del secondo, arista ingrossata sino oltre la metà, margine della bocca e palpi rossi. — Torace nero grigio opaco, senza traccia apprezzabile di linee; scudetto rosso. Calittre bianche. — Addome nero, secondo segmento con una fascia grigia alla base e due macchie rosse ai lati, terzo segmento con una fascia basale comprendente i due terzi della lunghezza, quarto segmento quasi tutto occupato da tomento grigio giallastro che spicca alle inci-

sioni dei segmenti tanto sul dorso come sul ventre; terzo segmento con sei setole marginali sul dorso. — Piedi neri, tibie del terzo paio un po' rosse per trasparenza, unguicoli brevi. — Ali ialine; quarta nervatura longitudinale (Rondani) piegata ad angolo retto, in seguito molto curvata all'infuori; trasversale posteriore retta; nessuna spina costale.

Brauer e Bergenstamm danno una *P. setosa* Dol. di Amboina come specie tipica e unica del loro genere (l. c., LVIII, 1891, p. 402).

Gen. **Cuphocera**, Mcq.

Rondani, Prodr. I, p. 63; III, p. 60 — Brauer e Bergenstamm, Denk. Akad. Wiss. LVI, 1889, p. 133.

8. **C. rufiventris**, n. sp.

Capite luteo-flavo, peristomio nudo; antennis articulis duobus primis rufis, tertio nigro, macula fusco-rufa infera ad basim; abdomine rufescente, grisei tessellato. — Long. mm. 11. ♀.

Paese dei Cormoso, Aprile 1893.

Striscia frontale mediana rossa; antenne primo e secondo articolo rossi, terzo articolo nero, rosso alla base; resto della testa giallo con peli dello stesso colore sulle guancie, sul peristomio, che è privo di setole, e ai lati della fronte, meno alla parte posteriore dei lati della fronte dove si trovano dei peli neri; due setole robuste alle guancie, setole ocellari assenti. — Torace grigio giallastro con tracce di linee nere. Scudetto rosso. Calittré bianche. — Addome rosso coperto di tomento grigio cangiante in rosso; ventre tutto rosso. — Piedi neri. — Ali un po' grigie colla base e nervature giallastre; angolo della quinta (Rondani) senza appendice.

È assai affine alla *pyrrhogaster* Rndn., III, p. 64, da cui differisce per la colorazione della testa e per la mancanza di una striscia mediana nera sull'addome.

Gen. **Micropalpus**, Mcq.

Rondani, Prodr. I, p. 63; III, p. 63 — Brauer e Bergenstamm, Denk. Akad. Wiss., LVI, 1889, p. 133.

9. **M. affinis**, n. sp.

Capite albido, frontis lateribus flavis, peristomio setis paucis praedito; abdomine rufo, vitta nigra dorsali abbreviata; femoribus et tibiis rufescentibus; alarum venis flavo-limbatis. — Long. mm. 10. ♂.

Arussi Galla, Ganale Guddà: Marzo-Maggio 1893.

Faccia bianca, lati della fronte sino all'ultima setola facciale di un bel colore giallo, striscia mediana rossa, peristomio con tre o quattro setole solamente. Antenne nere con tomento grigio; secondo articolo rosso all'apice; terzo articolo molto largo e lungo due volte e più il secondo; secondo articolo dell'arista brevissimo. Palpi neri. — Torace nero lucente dove il fitto tomento grigio fu abraso. Scudetto rosso. Calittré bianche. — Addome rosso con tomento bianco; una striscia mediana nera si arresta ai due terzi del secondo segmento. — Femori rossi, con una macchia nera alla parte apicale anteriore; tibie rosse; tarsi neri. — Ali un po' grigie, vene limbate di giallo.

È affine al *vulpinus* Fll. (Bezzi, Ditt. Trentino, p. 90) da cui differisce per avere alcune setole al peristomio, i lati della fronte gialli e la striscia dorsale dell'addome abbreviata.

Gen. **Sarcophaga**, MGN.

Brauer e Bergenstamm, Denk. Akad. Wiss., LVI, 1889, p. 122.

10. **S. ruficoxa**, n. sp.

Palpis fulvis; abdomine linea nigra dorsuali notato; tibiis posticis rufescentibus et intus barbatis; coxis, abdominis apice et ano rufis. — Long. mm. 10. ♂.

Bardera, Agosto 1893.

Faccia grigia, fronte larga quanto un occhio, striscia mediana

larga, nera; setole delle guancie esili e brevi; terzo articolo delle antenne lungo quasi tre volte il secondo; arista piumata. Palpi rossi. — Il torace e lo scudetto presentano i soliti disegni. — Addome nero, tessellato di grigio, con una linea longitudinale mediana nera; apice dell'ultimo segmento rosso; secondo segmento sfornito di setole dorsali. Rossi e ben visibili i due segmenti dell'organo riproduttore. — Anche rosse, femori grigi, tibie rosso-nere, quelle del terzo paio più rosse che nere, tarsi neri; femori posteriori armati inferiormente di setole; tibie posteriori barbate all'indentro. — Ali senza spina costale; seconda nervatura longitudinale (Rondani) nuda e distintamente avanzantesi oltre la trasversale interna; quinta curvata ad angolo retto, vena trasversale esterna pressochè diritta e alquanto più lunga della distanza della curvatura della quinta.

Entra nella Sezione A A c della tavola analitica di Rondani, Prodr., V, p. 99.

Gen. **Rhinia**, R. D.

Bigot, Bull. soc. zool. France, XII, 1887, p. 586 — Brauer e Bergenstamm, Denk. Akad. Wiss., LVI, 1889, p. 154.

11. **Rh. testacea**, R. D. — Mcq., Suites à Buff., II, p. 246, 3; Schin., Reise Öster. Freg. Novara, Zool., II, 1, B, p. 310.

Un esemplare femminile di Hababà, fra gli Arussi Galla, Ganale Guddà: Marzo 1893.

Il Macquart la dà dell'isola di Francia, lo Schiner delle isole Nicobari. Avrebbe quindi una vasta estensione geografica.

Gen. **Glossina**, WIED.

Brauer e Bergenstamm, Denk. Akad. Wiss., LVI, 1889, p. 155.
Nemorhina R. D., Bigot, Bull. Soc. Zool. France, XII, 1887, p. 586.

12. **Gl. longipennis**, n. sp.

Abdomine testaceo, utrinque maculis basalibus brunneis; alis cinerascentibus, abdomine multo longioribus; pedibus testaceis,

tarsis posticis articulis duobus ultimis nigris. — Long. mm. 10; usque ad ap. al. 15; long. al. 11. ♂.

Un esemplare dell' Uelmal, Boran Galla: Giugno 1893.

Faccia gialla, striscia mediana frontale larga, rossa, macchietta ocellifera nera, antenne e arista gialle, peli di quest'ultima neri; setole orali ascendenti oltre l'apice delle antenne; setole gialle ai lati della bocca e al margine inferiore del peristomio. Probo-scide gialla coll'apice infoscato. — Torace robusto, con brevissime setole sul disco, grigiastro con macchie rosso-brune residui di striscie mediane e cioè: due macchie sul disco alla sutura e due macchie per lato largamente separate dalla sutura. Scudetto grigio giallastro con due macchie diffuse brunastre che lasciano una striscia mediana giallastra; sei setole nere marginali. Calittrre bianche; bilancieri bianco-giallastri. — Addome breve, largo, composto da cinque segmenti e terminato da due segmenti genitali ripiegati inferiormente; colore giallastro con due macchie brune alla base e ai lati del 2.^o, 3.^o e 4.^o segmento, meno visibili all'ultimo; primo segmento cigliato alla sua base da peli biancastri, largo quanto il secondo e il terzo insieme; secondo, terzo e quarto segmento subeguali; quinto largo un po' più del precedente. — Piedi giallastri, anche anteriori con lunghi peli giallastri, femori mediani un po' infoscati all'apice, tarsi posteriori coi due ultimi articoli neri; unguicoli robusti e neri, pulvilli giallastri e sviluppati. — Ali lunghe (11 mm.), sopravanzanti distintamente l'addome, grigie; nervature per lo più giallastre; piccola trasversale interna inspessita, nera, limbata di giallastro in modo da risaltare come una macchia.

È affine alla *Gl. tachinoides* Westw., ma ne differisce per avere le antenne giallastre e non brune.

Differisce dalla *Gl. morsitans* Westw. (tsetsé) per i seguenti caratteri: vertice della fronte non incavato a sella, setole gialle al margine inferiore del peristomio e alle anche anteriori, e non nere come nella *morsitans*, come pure il primo segmento dell'addome è cigliato di peli gialli e non neri, torace più largo e robusto, trasversale interna delle ali inspessita e infoscata, e infine dimensione molto maggiore.

Gen. **Musca** (L.).

Bigot, Bull. Soc. Zool. Franc., 1887, XII, p. 589.

13. **M. domestica**, L. — Schin., Dipt. austr., I, p. 594.

Ganale Guddà, Marzo-Maggio 1893; Archeisa (Ogaden), Ottobre 1892.

Già indicata del Capo di Buona Speranza, di Keren nell'Abissinia, della Tunisia, di Obbia nella Somalia.

Var. lateralis, Mcq. Suit. Buff., II, p. 266 (*ut. sp.*).

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo; Cormoso, Aprile; Boran Galla, Maggio; Basso Ganana, Luglio-Agosto; 1893.

Rondani la dà di Keren; Bezzi di Obbia.

14. **M. corvina**, F. — Schin. Dipt. austr., I, p. 594.

Un ♂ degli Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Maggio 1893.

Già indicata delle Canarie e dell'Algeria.

Gen. **Pyrellia**, R. D.

Bigot, Bull. Soc. Zool. Franc., XII, 1887, p. 590.

15. **P. aethiopsis**, n. sp.

Azurea; cicatricibus subhumeralibus et calyptis albicantibus; alis hyalinis. — *Long. mm.* 4,5-5,5. ♂.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Maggio 1893.

In tutto simile alla *P. suda*, Rndn., Prodr., V, p. 205, ma da essa distintissima per le ali ialine, e per le calitre bianche, mentre il ♂ della *P. suda* ha ali infocate e calitre fuliginose.

16. **P. nudissima**, Lw., Peters Reise nach Mossambique, Zool., V, p. 23.

Una femmina; Arussi Galla, Ganale Guddà, alla confluenza Ija, Aprile 1893.

Il Loew (l. c.) la dà di Inhambane, il Gerstaecker (Decken's Reisen, III, 2, p. 393) di Uru, il Karsch (Entom. Nach., 1886, p. 262) di Pungo-Andongo e (Berlin. Entom. Zeitschr., 1887, p. 378) di Bondei.

Gen. **Somomyia**, RNDN.

Bigot, Bull. Soc. Zool. France, 1887, XII, p. 589.

Lucilia, auctor.

17. **S. arussica**, n. sp.

Viridis, peristomio pilis albicantibus oblecto, thoracis incisura valde impressa, cicatricibus subhumeralibus albis, abdominis segmento primo et segmentorum secundi et tertii limbis posticis obscure cyaneis. — Long. mm. 6-8. ♂ ♀.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Maggio 1893.

Faccia coperta da tomento bianco-grigiastro che al peristomio si allunga in peli bianchi. In alcuni individui questi peli sono di colore giallastro e allora l'orlo della bocca e i margini laterali della faccia sono rossi. Guancie con peli bianchi o gialli. Orlo posteriore degli occhi bianco. Fronte ♀ con larga striscia mediana nera; metà posteriore dei lati della fronte nera, con peli neri, cangiante in verde. Antenne nere, apice del secondo articolo rosso. Margini delle vibrisse (Vibrissenleisten) subnudi. Palpi rossi. — Torace verde oscuro, poco lucente, incisione trasversale molto profonda, setole del disco brevi. Cicatrici subumerali bianche. Pleure con peli bianchi. Scudetto del colore del torace, scuro alla base. Calittre di un bianco sporco. Bilancieri bianchi. — Addome del colore del torace, breve e appiattito; primo segmento e margini posteriori del secondo e terzo segmento di colore bleu oscuro; nessuna macrocheta. Ventre con peli bianchi. — Piedi neri. — Ali chiare a nervature nere; vena quarta (Rondani) longitudinale nuda; la vena longitudinale seconda raggiunge la costale ad eguale distanza dalla prima e dalla terza; vena trasversale interna molto obliqua, vena quinta piegata ad angolo retto, indi molto incurvata all'apice; distanza della tra-

sversale esterna dall' interna quasi tre volte la distanza dall' angolo della quinta.

Ha molti caratteri, se non tutti, del gruppo *Chrysomyia* R. D. = *Myochrysa* Rondani, Atti Acc. Sc. Bologna, 1861, p. 44; Prodr. IV, p. 11; Dipt. exot. 1863, p. 27.

È molto affine alla *L. fasciata* Mcq. (Suites à Buff. II, p. 25; Dipt. exot. 1842, p. 301) del Capo di Buona Speranza, *chloropyga* Wied. (Aussereur. zweiflg. Ins. II, p. 400) del Capo, Cafreria, Pungo-Andongo, Bondei, *arcuata* Mcq. (Dipt. exot. 1850, p. 220) e *testaceifacies* Mcq. (l. c.) dell' isola Borbone, *putoria* Wied. (Aussereur. zweiflg. Ins. II, p. 403) della Sierra Leona, *albiceps* Wied. (l. c. p. 404) del Capo, a qualcuna delle quali forse potrebbe essere identificata.

Hemigymnochaeta, n. gen.

Sat affine gen. Ochromyiae Mcq. (B. B., Denk. Akad. Wiss. LVI, 1889, p. 158) *sed statim distinguendum: Arista dimidia basali parte tantum pilosa.*

18. **H. lutea**, n. sp.

Lutea, vitta frontali et antennis flavidis; vena quarta alarum (Rondani) *usque ad primam transversam setosa.* — *Long. mm. 7.* ♀.

Un esemplare femminile dei Boran Galla, Auata, Maggio 1893, che riterrei appartenente al genere *Ochromyia* Mcq. quale risulta dalla diagnosi di Brauer e Bergenstamm (l. c.). Se non che l' esame dell' arista, che è manifestamente pelosa alla base e nuda nella metà distale, mi induce a proporre per esso il nuovo genere *Hemigymnochaeta*, tanto più che questa nota caratteristica si riscontra raramente nei *Muscaria Schizometopa* e in generi (*Sarcophaga*, ecc.) che differiscono a primo aspetto dal nostro.

Occhi nudi. Capo grigio giallastro, fascia mediana della fronte larga, rossastra, fronte della larghezza di un occhio, setole orbitali mancanti o non distinte. Antenne sorgenti non distin-

tamente sopra la metà degli occhi, di colore rossastro; terzo articolo lungo quattro o cinque volte il secondo; cavità delle antenne (Fühlergrabe) profonda. Orlo della bocca rialzato ma non sporgente all'infuori, angoli delle vibrisse (Vibrissenecken) un po' convergenti e situate sull'orlo stesso della bocca, margini delle vibrisse (Vibrissenleisten) con brevi setole che salgono sino alla metà del terzo articolo delle antenne; guancie pelose alla parte superiore. Arista lunga un po' più delle antenne, un po' incrassata alla base, gialla e con peli dello stesso colore, assottigliata in seguito, nuda e nera. Peristomio con peli gialli, largo metà l'altezza degli occhi, setole nere lungo il margine inferiore. Palpi e proboscide del colore del capo. — Torace giallo rossiccio superiormente con un po' di tomento grigio che lascia accenni a linee longitudinali; setole mediocri sul disco. Scudetto giallastro con macrochete marginali. Calittré bianche tendenti al giallo. Bilancieri giallastri. — Addome giallastro con macrochete al margine del terzo e quarto segmento. Ovipositore giallastro, sporgente. — Piedi giallastri, poco setolosi; unguicoli e pulvilli minuti. — Ali grigie; vene nere; quarta nervatura (Rondani) con setole distinte sino alla prima trasversale e una in più dopo di questa; la seconda nervatura si congiunge alla costale oltre la prima trasversale; quinta arcuata all'angolo, in seguito un poco concava; trasversale esterna sinuosa e più vicina all'angolo della quinta che alla prima trasversale.

Gen. **Dichromyia**, R. D.

Macquart, Dipt. exot., 1842, p. 421. — Rondani, Dipt. exot. rev. et ann., 1863, p. 39.

19. **D. caffra**, Mcq. l. c. 1844, p. 345, tav. 19, f. 2.

Arussi Galla, Ganale Guddà, Marzo-Maggio 1893.

Già indicata dal Macquart (l. c.) della Caffreria, dal Bertoloni (Mem. Acc. Sc. Bologna, 1861, p. 46) e dal Loew (Peters Reise nach Mossamb., p. 33) di Inhambane.

Fam. OESTRIDAE

Spathicera, n. gen.

Corpus majoris magnitudinis, oblongum, glabrum. Antennae mediocres, articulo primo parvo, secundo spatiforme tertium tegente, tertio ovato, compresso, arista dorsuali nuda et simul appendice palpiforme retro praedito. Os parvum; peristomii margines (Backenränder B. B.) assurgentes et inter eos facies parum constricta. Palpi retracti, haustellum deest. Oculi remoti, nudi; ocelli nulli. Abdomen incurvum, vagina articulata, brevi, crassa, exserta. Pedes longi, validi, uncis majoribus, pulvillis nullis. Alarum nervus quintus longitudinalis (Rondani) rectus; transversus externus parum pone internum dispositus. Calyptra parva, halteres non tegentia.

Riferisco questo genere alla famiglia degli Estridi per il complesso dei caratteri indicati da Brauer e Bergenstamm nei Denk. Akad. Wiss., LVI, 1889, p. 158. Per la struttura delle ali e per la piccolezza delle calitre deve essere collocato vicinissimo al gen. *Gastrophilus* Leach; per la conformazione invece delle antenne presenta qualche affinità col genere paleartico *Microcephalus* Schnabl, caratterizzato dall' avere uno *zweites Fühlerglied lang, spatelförmig, als Schuppe das dritte Glied vollkommen deckend* (l. c. p. 160). Ma il carattere per cui esso in modo speciale si distingue da tutti gli altri estridi conosciuti, è quello di avere il terzo articolo delle antenne provveduto di un corpo palpiforme, fatto da cui si potrebbe indurre una anomalia o mostruosità, il che è difficilmente ammissibile osservando la perfetta regolarità e simmetria delle parti. Qualora poi si consideri che in tutti gli estridi si verifica una riduzione degli organi boccali e quindi anche una tendenza all' annullamento dei palpi (annullamento che si verifica nel gruppo americano dei Cuterebridi) non è temerario il supporre che i corpi palpiformi del nostro estride rappresentino i veri palpi la cui funzione abbia cambiato di sede e si sia localizzata alle antenne.

20. **Sp. Pavesii**, n. sp.

Atra, capite, vitta thoracis, pedibus et cauda rufis; abdomine incisuris et lineola longitudinali nigro nitidis; alis fuscis, areola centrali decolori. — Long. mm. 24, lat. 9. ♀.

Un solo esemplare, dei Boran Galla, Auata, Maggio 1893.

Capo appiattito dall'avanti all'indietro, strettamente aderente al torace e largo press'a poco come questo; il colore è rosso opaco, lucente ai lati della fronte, alle guancie e ai margini del peristomio. Occhi nudi, ovati, allungati. Fronte larga, un po' depressa nel suo mezzo e rugosa anteriormente, con peli sparsi concolori; una macchia triangolare al vertice di un colore più pallido, comprendente una macchietta oscura al suo centro; gli ocelli mancano. Antenne situate in una cavità uniloculare; lunula manifesta; primo articolo cerciniforme, secondo in forma di spatula, scaglia o squama, sottile, convessa, triangolare, che discende a nascondere il terzo articolo, con un margine inferiore sinuoso, tagliato obliquamente all'indentro; terzo articolo largo e compresso, di cui solo l'apice è visibile di sotto il margine inferiore della spatula, guardando l'insetto di fronte; questo terzo articolo porta al suo lato esterno, più vicino alla sua metà che alla sua base, un'arista nuda, lunga, rivolta all'esterno, col secondo articolo breve ma distinto. Il terzo articolo delle antenne porta inoltre alla sua superficie posteriore un corpo allungato, palpiforme, appiattito, che discende rimanendo celato dietro esso terzo articolo e sorpassandolo di alcun poco si rivolge col suo apice all'avanti; questi corpi palpiformi sono muniti di alcune setole rosse all'apice. Veduto di fronte l'insetto presenta le due spate, che sorgono all'altezza mediana degli occhi e giungono sino al limite inferiore di questi, l'apice del terzo articolo, quasi tutta l'arista che si dirige all'esterno e la parte estrema del corpo palpiforme che sporge al disotto del terzo articolo e un po' all'esterno. Guancie rosso resina, lucenti, nude, larghe superiormente, vanno restringendosi man mano che scendono. Peristomio largo circa metà l'altezza degli occhi con orli rialzati, quindi concavo nel mezzo; margine inferiore con peli rossi. La faccia inferiormente si restringe tra i margini salienti del peristomio

e scende sino alla bocca. Questa è piccolissima, circolare e presenta le due estremità dei palpi, sferiche, grosse, occupanti quasi tutto il vano. Nessun indizio di proboscide. — Torace robusto, quadrato (mm. 7), nero opaco, con una fascia longitudinale rossa che si prolunga nello scudetto; peli brevi, concolori; lunghi peli neri alle pleure; una cicatrice grigia sotto le calittré; sutura appena accennata. Scudetto piccolissimo nero con fascia rossa. Calittré piccole, nere, cigliate. Bilancieri scoperti, rossi. — Addome ovato, allungato, curvo, largo più del torace (lat. mm. 9), nudo, nero, opaco; incisioni tra i segmenti e una linea longitudinale mediana nere lucenti; quinto segmento superiormente e sesto segmento di colore rosso lucente; canale ovopositore rosso compreso lateralmente, ottuso, con lunghi peli rossi. — Piedi rossi, lunghi, robusti: trocanteri bene sviluppati, lucenti, con un cerchietto nero all'apice; femori un po' ingrossati alla base, tibie un po' arcuate con setole rosse apicali; unguicoli robusti, neri, pulvilli affatto rudimentali. — Ali grandi (long. mm. 25) con appendice basale (Afterlappen) profondamente intagliata, di colore uniforme nero-caffè. Un piccolo spazio incolore e trasparente, di forma allungata e situato dietro la vena quinta, viene attraversato non nel suo giusto mezzo, ma più verso l'esterno, dalla vena trasversale esterna. Un'altra regione incolore occupa tutta la base dell'appendice dell'ala e si continua sulla vena che limita inferiormente la cella anale. Un terzo spazio incolore di forma rotonda si trova all'estrema base dell'ala fra i due tronchi maggiori. Vene in parte scure, in parte giallastre. La prima vena longitudinale è breve, decorre parallelamente alla vena costale e termina nello spazio tra questa e la seconda; la seconda, convessa all'esterno, si fonde colla costale a tre quarti della distanza dalla base all'apice dell'ala; la terza e quarta pur esse convesse all'esterno decorrono parallele e vicine tra loro e sboccano nella costale a poca distanza dell'apice dell'ala; la vena costale termina subito dopo lo sbocco della quarta. La trasversale interna si trova all'altezza dell'origine della terza vena. Le vene quinta e sesta scorrono rette e si arrestano col loro apice a poca distanza dal margine dell'ala. La vena trasversale esterna si trova alla

metà dell'ala, è perpendicolare alla quinta longitudinale e ad una distanza dall'interna un po' maggiore della lunghezza di questa. La settima o anale è allungata e termina a poca distanza dal margine. Una vena ascellare esiste tra l'anale e il margine dell'ala. Vene spurie, in parte decolori, si trovano fra la seconda vena e la terza, e fra la terza e la quarta. Cella basale posteriore e cella anale brevi, la prima sopravanzante la seconda.

Dedico questa interessantissima specie al mio maestro, il chiarissimo prof. P. Pavesi, che mi procurò il materiale oggetto della presente nota e le opere necessarie per studiarlo.

Il nuovo estride potrebbe per avventura riferirsi ad una delle larve che sono state descritte (Brauer, op. cit.) e di cui è sconosciuta l'immagine. Se dall'avere le ali come nel genere *Gastrophilus*, l'unico tra gli estridi che presenti tale disposizione delle nervature delle ali, è lecito dedurre che sia da ascriversi al gruppo dei Gastricoli, esso sarebbe riferibile ad una delle larve per le quali Brauer istituì i generi *Cobboldia* e *Gyrostigma*. Data tale supposizione, l'ospite probabile sarebbe l'elefante o il rinoceronte, oppure, poichè i Gastricoli furono sin qui trovati esclusivamente nell'ordine dei pachidermi, l'ippopotamo, frequente nei paesi esplorati dal cap. Bottego. Ma d'altra parte si deve tener conto di quelle altre larve tipiche e caratteristiche che non possono riferirsi che ad immagini affatto differenti dalle conosciute. Oltre le larve gastricole già citate sono notevoli tra le larve cuticole il *Dermat-oestrus strepsicerontis* Brau. del Kudu e lo *Strobiloestrus antilopinus* Brau. di altre antilopi, e tra le cavicole, il *Pharyngobolus africanus* Brau. della gola dell'elefante e la larva di Kirk R. Blanchard (Ann. Soc. Ent. Franc. 1893, Bull. Trim. II, p. CXXXIV) del seno frontale dell'Antilope (*Boselaphus*) *Lichtensteini*. Per cui, considerando anche la ricca e svariata fauna di mammiferi che l'Africa alberga e conseguentemente il grande numero di generi di estridi che rimane a scoprirsi, l'ipotesi suaccennata ha debole fondamento e da quale larva e da quale ospite pervenga il nuovo estride solo le ulteriori ricerche potranno stabilire.

Fam. HIPPOBOSCIDAE

Gen. **Hippobosca** (L.).

Bigot, Ann. Soc. Ent. Franc., 1885, p. 234.

21. **H. bactriana**, Rndn., Ann. Mus. Civ. Genova, 1878, XII, p. 163 e 165; Bull. Soc. Ent. Ital., 1879, XI, p. 26.

Archeisa (Ogaden), Ottobre 1892; Basso Ganana, Luglio-Agosto 1893.

Già raccolta in Persia, a Massaua, a Obbia e Uebi nella Somalia.
